

altezza d'un fine al quale, per adesso, assolutamente non mira.

Ma, vorrà l'onorevole presidente del Consiglio a ciò provvedere con la sua alta energia?

Su tale argomento, oggetto della mia interrogazione, l'onorevole presidente del Consiglio, nel suo magistrale e vigoroso discorso di ieri, non trovò una sola parola. E quindi non potrei, a questo proposito, dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto, aspettando, alla mia volta, ulteriori dichiarazioni: a meno che, io non volessi interpretare, sull'assunto, il silenzio dell'illustre capo del Governo come un tacito e pieno assenso a quanto ho avuto l'onore di esporre. Ed a credere ciò sarei autorizzato, in particolar modo, dopo le critiche acerbe, mosse in quest'Aula da parecchi oratori, all'azione dei prefetti in Sicilia.

In questi sensi, adunque, io confido di potermi dichiarare soddisfatto. (*Bene!*)

Presidente. Essendo esaurite le interrogazioni, gl'interpellanti avranno facoltà di parlare per rispondere se siano o no soddisfatti. Primo interpellante fu l'onorevole La Vaccara.

Onorevole La Vaccara ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

La Vaccara. Sarò brevissimo. L'onorevole collega Nicolosi ha accennato all'azione dei prefetti in Sicilia, sulla quale io pure mi trattenni. Uso a non perdere tempo, non credo dover parafrasare quanto l'amico ha accennato e faccio mie le sue preghiere, rivolte all'onorevole presidente del Consiglio. Lascio poi libero il campo agli altri onorevoli interpellanti, i quali hanno trattato, con maggiore competenza, dirò così, le questioni particolari e di dettaglio, come si direbbe con impropria parola. (*Approvazioni — Ilarità.*)

Però mi concederà la Camera che io, per quell'amore, che porto alla mia diletta Sicilia, ritorni, non sopra i miei passi, ma sopra un argomento molto importante; cioè, che affermi altamente che la Sicilia non fu mai separatista, perchè essa ama l'Italia, e sarà sempre pronta a difendere l'integrità della patria; ed a preferenza di tutti lo sapete voi, onorevole Crispi, che foste il geniale preparatore dell'epopea nazionale. Però Governo e Parlamento non dimentichino la bella Trinacria che calliga tra Pachino e Peloro. (*Bravo! — Si ride.*)

La sua importanza politica, strategica e storica, o signori, è assai più di quella che comunemente si crede. E se la Camera volesse

concedermi due soli minuti, potrei dimostrare che dalla storia si desume la importanza della nostra isola e il dovere supremo della Nazione di tenerla amica e sempre a sé avvinta.

Non leggi di repressioni feroci, certamente, o leggi di eccezionale beneficio noi vogliamo, ma che la Sicilia sia governata con intelletto d'amore, e che falsi pregiudizi non si facciano strada, perchè nulla è più increscioso al cuore del siciliano che il vedersi incompreso e maltrattato.

La Sicilia guarda i due bacini del Mediterraneo... (*Ilarità.*)

Bisogna, o signori, che teniate presenti alcune considerazioni che sono molto importanti.

Si è detto, una volta, da un uomo eminente, in quest'Aula, che le chiavi del Mediterraneo sono nel Mar Rosso; ed io ho la coscienza di poter affermare, al contrario, che le chiavi del Mediterraneo le abbiamo noi e sono in Sicilia, non già nelle brughiere e nelle infuocate arene dell'Africa. (*Bravo!*) La condizione della Sicilia è tale da tener testa a qualunque invasione, se alla forza propria si unisce la virtù dell'amore, che tutto può e tutto fa in materia di patriottismo.

E non sono queste affermazioni fatte a casaccio. Per quanto modesto cultore di scienze storiche, lasciate che io vi presenti alcune considerazioni sotto forma interrogativa.

Perchè gli Elleni e i Fenici, per i primi, andarono a colonizzare la Sicilia?

Perchè, col volgere del tempo, Roma cercò di tenerne lontana l'influenza punica?

Eppure fin d'allora si combatteva per la conquista della Sicilia, non solo perchè essa era la chiave del Mediterraneo, ma perchè era la porta per la quale si passava nel continente. Possedere la Sicilia significa possedere l'Italia. (*Bene! Bravo!*)

E a coloro che dicono che alla intelligenza dei Siciliani non corrisponde interamente il grado di cultura, come ho letto in un libro di autore anonimo, rispondo che fin dai tempi antichissimi Gelone combatteva e vinceva imponendo ai Punici l'obbligo di non sacrificare vittime umane. Dopo i Romani e Bizantini vennero in Sicilia gli Arabi, che di là si spinsero ad occupare parte del continente meridionale ed in peculiar modo a Salerno si stabilirono.

Quindi venne occupata da Ruggero il Nor-